

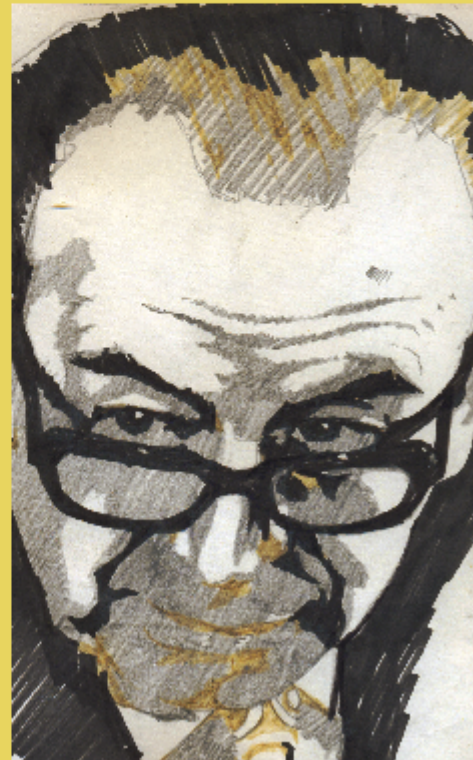
L'Italia di Donat-Cattin

Gli anni caldi della Prima Repubblica
nel carteggio inedito con Moro, Fanfani,
Rumor, Forlani, Andreotti, Piccoli,
Zaccagnini, Cossiga, De Mita (1960-1991)

a cura di Valeria Mosca e Alessandro Parola

prefazione di Francesco Malgeri

ricerche Marsilio | Fondazione Carlo Donat-Cattin



INDICE

vii Presentazione

ix Prefazione. Una classe dirigente di alto livello
di Francesco Malgeri

L'ITALIA DI DONAT-CATTIN

3 Ritratto di Carlo Donat-Cattin
di Alessandro Parola

11 L'archivio di Carlo Donat-Cattin
di Valeria Mosca

15 Carlo Donat-Cattin e Aldo Moro

23 Lettere 1960-1977

55 Il caso Moro

61 Carlo Donat-Cattin e Amintore Fanfani

67 Lettere 1963-1988

87 Carlo Donat-Cattin e Mariano Rumor

92 Lettere 1964-1974

109 Carlo Donat-Cattin e Arnaldo Forlani

115 Lettere 1963-1990

FONDAZIONE



CARLO DONAT-CATTIN

139 Carlo Donat-Cattin e Giulio Andreotti

145 Lettere 1969-1991

179 Carlo Donat-Cattin e Flaminio Piccoli

184 Lettere 1969-1985

211 Carlo Donat-Cattin e Benigno Zaccagnini

215 Lettere 1976-1979

223 Carlo Donat-Cattin e Francesco Cossiga

226 Lettere 1978-1989

236 Il caso Cossiga

239 Carlo Donat-Cattin e Ciriaco De Mita

243 Lettere 1984-1989

261 Cronologia

267 Indice dei nomi



Carlo Donat-Cattin e Aldo Moro

Finalpia, 29 agosto 1977

Caro Moro,

le condizioni politiche dopo l'intesa di programma con i comunisti e gli altri partiti non sono le migliori per raggiungere e stabilizzare un equilibrio democratico, con un recupero della forza e del prestigio dello stato e delle capacità di sviluppo economico e con l'indispensabile ripresa, pur limitata, della Democrazia cristiana nell'elettorato urbano e delle classi lavoratrici.

Finalpia, 29 agosto 1977

Caro Moro,

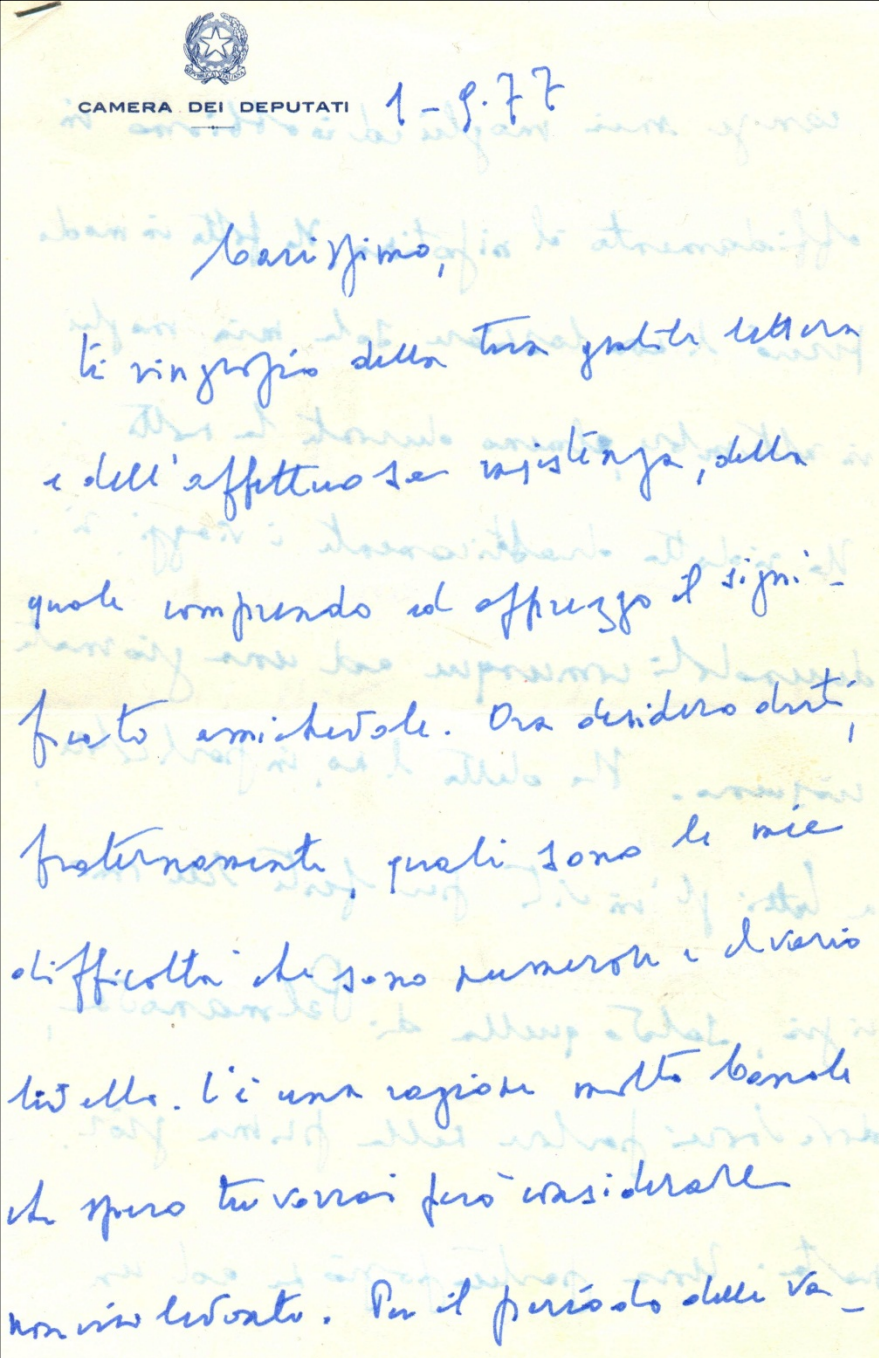
le condizioni politiche dopo l'intesa di programma con i comunisti e gli altri partiti non sono le migliori per raggiungere e stabilizzare un equilibrio democratico, con un recupero della forza e del prestigio dello Stato e delle capacità di sviluppo economico e con l'indispensabile ripresa, pur limitata, della Democrazia cristiana nell'elettorato urbano e delle classi lavoratrici.

CAMERA DEI DEPUTATI

1-9-77

Carissimo,

ti ringrazio della tua gradita lettera e dell' affettuosa insistenza, della quale comprendo ed apprezzo il significato amichevole. Ora desidero dirti, fraternamente, quali sono le mie difficoltà che sono numerose e di vario livello. C' è una ragione molto banale che spero tu vorrai però considerare non irrilevante.



CAMERA DEI DEPUTATI 1-9-77

Carissimo,

ti ringrazio della tua gradita lettera e dell' affettuosa insistenza, della quale comprendo ed apprezzo il significato amichevole. Ora desidero dirti, fraternamente, quali sono le mie difficoltà che sono numerose e di vario livello. C' è una ragione molto banale che spero tu vorrai però considerare non irrilevante.



Carlo Donat-Cattin e Amintore Fanfani

11 giugno 1973

Caro Donat-Cattin,

per il contributo che tu personalmente ed i tuoi amici avete recato alla preparazione, redazione ed approvazione del documento unitario un rinnovato ringraziamento; per il completo sviluppo dei frutti che esso può dare la viva speranza che suscita il vostro contributo.

Buon lavoro!

Cordialmente

Tuo Amintore Fanfani

Senato della Repubblica

Il Presidente

11. 6. 73

Caro Donat-Cattin,

per il contributo che tu personalmente ed i tuoi amici avete recato alla preparazione, redazione ed approvazione del documento unitario un rinnovato ringraziamento; per il completo sviluppo dei frutti che esso può dare la viva speranza che suscita il vostro contributo.

Buon lavoro!

Cordialmente

Fanfani



CAMERA DEI DEPUTATI

Caro Fanfani,

leggo sui giornali le notizie sullo svolgimento della trattativa per il governo e noto che alcuni dei punti segnalati da noi, della sinistra d.c., sono stati affrontati profilando soluzioni accettabili: come nel caso del fermo di polizia.

Mi mancano lumi su altre materie come la casa, le pensioni, la sanità e la scuola e, soprattutto, la politica economica congiunturale tanto negli aspetti di rapporto tra la ripresa produttiva e il necessario ~~soffo~~ box monetaria, quanto nel collegamento con le ventilate riforme strutturali.

[30 giugno 1973]

Caro Fanfani,

leggo sui giornali le notizie sullo svolgimento della trattativa per il governo e noto che alcuni punti segnalati da noi, della sinistra Dc, sono stati affrontati profilando soluzioni accettabili: come nel caso del fermo di polizia. Mi mancano lumi su altre materie come la casa, le pensioni, la sanità e la scuola e, soprattutto, la politica economica congiunturale tanto negli aspetti di rapporto tra la ripresa produttiva e la necessaria base monetaria, quanto nel collegamento con le ventilate riforme strutturali.



Mariano Rumor e Carlo Donat-Cattin

N. prot. 7601

Caro Donat Cattin,

La Segreteria Politica ha preso atto delle notizie diffuse sul recente Convegno di Sorrento, dell'obiettiva gravità degli orientamenti registrati, dell'eco che hanno avuto, e ha formulato rilievi e interrogativi che la tua coscienza di democratico cristiano non potrà onestamente non apprezzare.

L'iniziativa in se e le tesi emerse coinvolgono infatti questioni di metodo fondamentali per la convivenza interna del partito:

1) l'assenza di precedenti di riunioni di una tendenza del partito con la presenza di inviati della stampa nazionale è un fatto grave e lesivo non solo degli articoli 2 e 21 dello Statuto, ma più ancora dei principi fondamentali della nostra convivenza interna.

Tale fatto non è stato annullato, ma anzi aggravato dal carattere indefinito, per taluni aspetti, del Convegno, annunciato come riunione di "Forze Nuove" e poi apparso quasi a cavallo tra una riunione di iscritti al partito

./.

On. Carlo DONAT CATTIN
Albergo Minerva
Piazza della Minerva, 69

R O M A

Roma, 27 settembre 1968

Caro Rumor,

ho visto stanotte, rientrando dalla riunione di gruppo, la tua lettera sul convegno di Sorrento. Stamane sono rimasto impegnato alla Camera per una interrogazione e oggi devo essere per le ore 17 a Camaldoli. Non mi è possibile perciò una risposta, che richiede qualche tempo, anche se avrei proprio desiderato scrivertela subito, tanto mi sembra senza fondamento nei fatti - per un riferimento o impreciso o malizioso o estrapolato dal contesto - la maggior parte delle considerazioni che hai voluto indirizzarmi.

Poichè, d'altra parte, sono assenti da Roma quasi tutti gli amici della minoranza di Forze Nuove e la tua lettera è rivolta a noi tutti,

On. Prof. Mariano RUMOR
Segretario Politico della
Democrazia Cristiana
R O M A



Arnaldo Forlani e Carlo Donat-Cattin

Caro Donat Cattin,

ho ricevuto la tua lettera nella quale mi comunichi la decisione tua e degli amici Faraguti e Fontana, di partecipare ai lavori della Direzione.

Poiché il Consiglio Nazionale non ha provveduto a reintegrare la direzione, ritengo che tale sospensione consenta la vostra partecipazione alla direzione senza ulteriori decisioni da parte del Consiglio Nazionale.

Nel mentre esprimo, a te e agli amici, il più vivo apprezzamento per la positiva decisione, ti invio i più cordiali saluti.



(Arnaldo Forlani)

Sen. Carlo DONAT CATTIN
Via della Panetteria, 15
00100 ROMA

SENATO DELLA REPUBBLICA

Caro Forlani,

tu sei stato indicato dal segretario ~~politico~~
De Mita quale garante degli impegni assunti
al momento nel quale - prima dell'inizio della
campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni
locali e regionali - il nostro gruppo, Forze Nuove, accettava
di entrare nella gestione politica unitaria del partito.

[luglio 1985]

Caro Forlani,

**tu sei stato indicato dal segretario De Mita quale garante degli
impegni assunti al momento nel quale – prima dell' inizio della
campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali e
regionali – il nostro gruppo, Forze Nuove, accettava di entrare
nella gestione politica unitaria del Partito.**



Giulio Andreotti e Carlo Donat-Cattin



18 febbraio 1972

Caro Andreotti,
ho valutato positivamente, insieme
con gli amici della sinistra di Forze Nuove, la
dichiarazione che hai voluto fare apprezzando la
funzione della sinistra Dc: un apprezzamento che è
reale sul terreno reale dei rapporti politici nella
misura in cui lavoriamo in comune per superare questa
pausa e per riprendere la politica di collaborazione
democratica.

Con questa valutazione e con l'impegno, ^{pure comune}
di una intransigente linea antifascista, ritengo di poter
sciogliere le riserve che mi hanno impedito finora di
accogliere il tuo invito a partecipare al governo.
Cordialmente ti ringrazio e ti saluto.

cdc

18 febbraio 1972

Caro Andreotti,

ho valutato positivamente, insieme con gli amici di Forze Nuove, la dichiarazione che hai voluto fare apprezzando la funzione della sinistra Dc: un apprezzamento che è valido sul terreno reale dei rapporti politici nella misura in cui lavoriamo in comune per superare questa pausa e per riprendere la politica di collaborazione democratica.

Con questa valutazione e con l'impegno, pure comune, di una intransigente linea antifascista, ritengo di poter sciogliere le riserve che mi hanno impedito finora di accogliere il tuo invito a partecipare al governo.

Cordialmente ti ringrazio e ti saluto.

Roma, 17 marzo 1978



*Il Presidente
del Consiglio dei Ministri*

19 marzo 1978

Caro Andreotti,

spero che tu voglia considerare con la massima attenzione quello che ti scrivo ora, dopo una lunga meditazione.

Mi hanno colpito, ieri, le assai determinate dichiarazioni di La Malfa e la tua replica, contraria ad ogni misura straordinaria.

Come si compone, quella tua replica, con le proposte conclusive della riunione di stamane?

Nella riunione di stamane non ho esternato il mio avviso su un'altra proposta di misura straordinaria, quella dell'iniziativa per introdurre (limitata, temporanea, quel che si vuole) la pena di morte.

Dico iniziativa per introdurre e non già introduzione.

Ti chiedo di seguire il mio ragionamento. Che cosa si ha da scambiare con Moro? I nappisti della telefonata torinese di stamane? o Curcio e i suoi compagni? Credo che sia uno scambio impossibile se non vogliamo ridurre il Paese schiavo della violenza. Abbiamo nulla o poco più di nulla poichè un ostaggio politico non si restituisce per denaro.

L'iniziativa per introdurre la pena di morte, con applicazione immediata, è la minaccia diretta ai terroristi carcerati o che lo saranno. Questa è - anche se può dar fastidio il solo pensarci - l'unico reale oggetto di scambio.

On. Giulio ANDREOTTI
Presidente del Consiglio
dei Ministri

./.

R O M A

Caro Donat Cattin,

ho meditato a dovere sulla tua lettera di venerdì, cercando di mantenere la massima oggettività, pur se è difficile ragionar con calma quando Aldo è nel vortice di una situazione in tanta parte da noi per il momento incontrollabile.

Tu ritieni che una iniziativa per introdurre la pena di morte sia la sola strada da battere per salvare la vita di Moro, in quanto unica minaccia valida "per i terroristi carcerati o che lo saranno".

Non credo che tu abbia ragione. Intanto il solo modo per introdurre la pena di morte sta in una legge di modifica costituzionale (la Costituzione la ammette solo in tempo di guerra ed è un concetto internazionalmente preciso) che richiederebbe le due letture a distanza di parecchi mesi. E poichè - sta attento - nessuna legge penale è retroattiva, non solo nessun effetto varrebbe su coloro che sono già in carcere ma neppure su quanti avessero commesso ed esaurito il fatto prima dell'entrata in vigore della nuova legge.

E questo potrebbe risultare fatale per Aldo, spingendo a soluzioni drammatiche quella che secondo il messaggio di ieri è ancora una posizione aperta: c'è anzi da sperare, per l'analogia (processo politico) con i casi Sossi e Di Gennaro, in una liberazione volontaria, ove noi non riuscissimo ad ottenerla prima con le nostre forze.

Aggiungo che l'esperienza di tutto il mondo (specie in America, con la comparazione tra gli Stati dove esiste la pena di morte e gli altri) dimostra che

./.

On.le Carlo DONAT CATTIN
Ministro dell'Industria,
del Commercio e dell'Artigianato

R O M A



Carlo Donat-Cattin e Flaminio Piccoli



personale
riservata

26 luglio 78

Caro Donat Cattin,

è chiaro che se io accetto la proposta di candidatura di cui si parla, lo desidero fare in accordo coi principali protagonisti della vita della D.C. i quali coloro che per questo partito hanno duramente operato e sofferto; e quindi in maniera del tutto particolare con te per la stima e l'ammirazione - pure spesso nei contrasti e nelle inevitabili contraddizioni della vicenda politica - che io ho sempre avuto ed ho delle tue capacità, della tua dedizione; e per la linea di autentico popolarismo e di cristianesimo sociale di cui sei espressione, con una continuità e una coerenza esemplari.

26 luglio 1978

Caro Donat-Cattin,

è chiaro che se io accetto la proposta di candidatura di cui si parla, lo desidero fare in accordo coi principali protagonisti della vita della Dc; con coloro che per questo partito hanno duramente operato e sofferto; e quindi in maniera del tutto particolare con te per la stima e l'ammirazione - pure spesso nei contrasti e nelle inevitabili contraddizioni della vicenda politica - che io ho sempre avuto ed ho delle tue capacità, della tua dedizione, e per la linea di autentico popolarismo e di cristianesimo sociale di cui sei espressione, con una continuità e una coerenza esemplari.

Caro Piccoli,

**il tuo di oggi è stato un
intervento felice e positivo per
tutto il partito e per il paese.**

Cordialmente

Donat-Cattin

28.11.1981

**P.S. – Spiace, soltanto, che nel
testo diffuso non ci sia nulla di
quello che hai detto sulla
“evacuazione dal potere”, cioè
sulla separazione del partito,
che ritorna ad essere soltanto
soggetto politico, dalla
gestione dello Stato.**

**Ti prego di notare che, per la
“questione morale”, è cosa
assai più seria di tutte le
magistrature, esterne o
interne.**

Caro Piccoli,

il tuo di oggi è stato un intervento
felice e positivo: per tutto il partito e per
il paese.

Cordialmente.

Donat Cattin

28.11.1981

P.S. – Spiace, soltanto, che nel testo
diffuso non ci sia nulla di quello che
hai detto sulla “evacuazione dal potere”,
cioè sulla separazione del partito, che
ritorna ad essere soltanto oggetto politico,
della gestione dello Stato.

Ti prego di notare che, per la “questione
morale”, è cosa assai più seria di tutte
le magistrature, esterne o interne.



Benigno Zaccagnini e Carlo Donat-Cattin

Roma, 21 febbraio 1978

On. Dr. Benigno ZACCAGNINI
Democrazia Cristiana
R O M A

On. Prof. Aldo MORO
Democrazia Cristiana
R O M A

Sen. Giuseppe BARTOLOMEI
Senato della Repubblica
R O M A

On. Dr. Flaminio PICCOLI
Camera dei Deputati
R O M A

On. Avv. Giovanni GALLONI
Democrazia Cristiana
R O M A

On. Remo GASPARI
Democrazia Cristiana
R O M A

Cari amici,

il modo col quale viene portata avanti la trattativa sul programma di governo da parte del nostro partito suscita in me una notevole perplessità.

E' stato redatto, per la politica economica, un documento, su cui ho avuto occasione di esprimere all'amico Galloni le mie difficoltà, trattandosi di una somma di idee diverse le più caratterizzanti delle quali sono state sfumate o poste in second'ordine.

Ma, pur dai difetti di un documento, la delegazione avrebbe potuto trarre alcuni punti di forza precisi e originali, ai quali ancorare tutta la trattativa.

Questo non è avvenuto e ci troviamo a discutere su questioni non di politica economica, ma di amministrazione e di ragioneria.



Carlo Donat-Cattin e Francesco Cossiga

Francesco Cossiga

Roma, il 14 luglio 1983

Caro Carlo,

nel momento in cui assumo l'ufficio cui il Senato, per libera proposta, da me non sollecitata, della Democrazia Cristiana, mi ha chiamato, ti invio il mio più caro saluto.

Desidero ringraziarti per la lealtà con cui mi hai, con la sincerità profonda che ti è propria, espresso il tuo pensiero sulla mia candidatura.

Credo, in sostanza, che tu possa, sulle mie parole che tanto volte hai con amichevole considerazione accolto come vere e sicure, ed ancora di più sul mio futuro comportamento, mutare opinione non sulle mie intenzioni - che di questo già mi desti atto nella nostra conversazione telefonica - ma sul significato e sulla funzione reale della mia elezione a presidente del Senato. E' forse così, per un'idea ed un'opinione tua.

Roma, il 14 luglio 1983

Caro Carlo,

nel momento in cui assumo l'ufficio cui il Senato, per libera proposta, da me non sollecitata, della Democrazia Cristiana, mi ha chiamato, ti invio il mio più caro saluto.

Desidero ringraziarti per la lealtà con cui mi hai, con la sincerità profonda che ti è propria, espresso il tuo pensiero sulla mia candidatura.

Credo, in coscienza, che tu possa, sulle mie parole che tante volte hai con amichevole considerazione accolto come vere e sicure, ed ancora di più sul mio futuro comportamento, mutare opinione non sulle mie intenzioni - che di questo già mi desti atto nella nostra conversazione telefonica - ma sul significato e sulla funzione reale della mia elezione a presidente del Senato.

Carlo Donat-Cattin

1988

Roma, 4 luglio 1988

Caro Cossiga,

mi vorrai perdonare del ritardo col quale, anche a nome di mia moglie, ti ringrazio del biglietto che hai voluto con tanta premura e tanto affetto farmi giungere a Torino subito dopo la morte di Marco. Sono rimasto in condizioni da non saper far nulla altro che le cose meccanicamente conseguenti. La fede è faticosa per la mia logorata umanità; eppure "tutto è Grazia". La prova più problematica è quella di mia moglie: un figlio, giovane, ma il figlio che vivo lacera il cuore, viene ripreso giorno per giorno, per anni di carcere (tutti quelli stabiliti, senza privilegi e neppure consentite condizionali), recuperato da un amore senza confini. Ti ringrazio, in particolare, per il pensiero che le hai dedicato. Cerchiamo di pregare. Ti abbraccio.

Carlo Donat-Cattin

Roma, 4 luglio 1988

Caro Cossiga,

mi vorrai perdonare del ritardo col quale, anche a nome di mia moglie, ti ringrazio del biglietto che hai voluto con tanta premura e tanto affetto farmi giungere a Torino subito dopo la morte di Marco. Sono rimasto in condizioni da non saper far nulla altro che le cose meccanicamente conseguenti. La fede è faticosa per la mia logorata umanità; eppure "tutto è Grazia". La prova più problematica è quella di mia moglie: un figlio, giovane, ma il figlio che vivo lacera il cuore, viene ripreso giorno per giorno, per anni di carcere (tutti quelli stabiliti, senza privilegi e neppure consentite condizionali), recuperato da un amore senza confini. Ti ringrazio, in particolare, per il pensiero che le hai dedicato. Cerchiamo di pregare. Ti abbraccio.

Carlo Donat-Cattin



Carlo Donat-Cattin e Ciriaco De Mita



Il Ministro della Sanità

Roma, 7 luglio
1988

Caro De Mita,

ho in mano una proposta di legge
per la ristrutturazione del Servizio
Sanitario Nazionale presentata dal
senatore Melotto e da altri.

Non entro nel merito della
proposta. È l'iniziativa in sé, mentre
un ministro democristiano,
col consenso unanime del governo,
ha in Parlamento un d.d.l. con
idee e argomentazioni, che mi
porta a conclusioni estremamente
negative: ma dov'è il partito?

Lo dice di questo disegno di Melotto
è stata fatta esplicita anche al capogruppo

Roma, 7 luglio 1988

Caro De Mita, ho in mano una proposta di legge per la ristrutturazione del Servizio Sanitario Nazionale presentata dal senatore Melotto e da altri.

Non entro nel merito della proposta. È l'iniziativa in sé, mentre un ministro democratico cristiano, col consenso unanime del governo, ha in Parlamento un d.d.l. con identico essenziale argomento, che mi porta a conclusioni estremamente negative: ma dov'è il partito?

So che di questo disegno di Melotto è stata fatta esposizione anche al capogruppo



Il Ministro della Sanità

Roma, 28 aprile 1989.

Caro Presidente,

i giornali di oggi riportano, tra virgolette, la tua allocuzione di ieri, definendola "decisionista". Alcuni la fanno apparire come presa di peso dal verbale del Consiglio dei ministri.

Non ho eccepito perchè, al di là dell'occasione, ho sempre ritenuto essenziale la solidarietà e compattezza all'esterno di una compagine di governo, come condizione essenziale per il corretto funzionamento di qualsiasi organismo collegiale.

Senza spirito polemico e per chiudere una fase che ha immalinconito non solo te, voglio ricordare alcuni fatti che non si sono segnalati per la loro efficacia collaborativa.

Essi sono apparsi, quanto meno, una sovrapposizione di competenze se non addirittura quali scelte "tecniche", e tuttavia già politiche, aventi carattere di definitività e alle quali era estraneo ogni apporto di chi aveva la titolarità politica dei settori sottoposti a ristrutturazioni ed economie.

Leggere, poi, quei testi sui giornali come "sostituzione" della funzione ministeriale diventava una anomalia difficilmente coniugabile con la solidarietà, al di là della forma consentita - per elaborazioni di studio - dalla legge 400.

L'aver discusso successivamente su scelte delle quali non si era stati partecipi, quindi non collegiali e per di più rese note ai giornali, ha fatto diventare durissima la fatica per ren

On. Ciriaco DE MITA
Presidente del Consiglio

./.

R O M A

Da una lettera di Carlo Donat-Cattin ad Arnaldo Forlani del 22 aprile 1982

C'è un profilo che sta sopra quello politico ed è il profilo morale:

Quel che conta è rispondere al dovere: tu, io, tutti. L'amicizia politica comporta il dovere della franchezza. Lo adempio. Abbi coraggio.

Cordialmente

(Carlo Donat-Cattin)

Presentazione realizzata da
Alessandro Parola

FONDAZIONE



CARLO DONAT-CATTIN